

PORTOGALLO

## Incostituzionale la legge pro eutanasia. Parola dei giudici

VITA E BIOETICA

16\_03\_2021



**Luca  
Volontè**



I giudici della Corte costituzionale **bocciano** la legge che depenalizza l'eutanasia. La **decisione** finale presa ieri pomeriggio dice a chiare lettere che la legge, approvata dal Parlamento all'inizio di quest'anno, non è costituzionale e non rispetta i principi

fondamentali della Carta repubblicana. Vescovi, leader religiosi e associazioni pro vita e famiglia esultano.

**La maggioranza dei giudici conferma l'opinione di incostituzionalità**, come già evidenziato nel ricorso del presidente Marcelo Rebelo de Sousa presentato lo scorso 18 febbraio. La legge torna ora in Parlamento e i partiti che l'hanno approvata avranno una delle due decisioni da prendere: o abbandonare la legge o cambiarla per renderla costituzionale.

**La decisione è stata presa dalla Corte costituzionale con un voto di 7-5.** La **dichiarazione** d'incostituzionalità si concentra sul paragrafo 1 dell'articolo 2 della legge: "Si considera anticipazione di morte medicalmente assistita non punibile quella che avviene per decisione della persona, adulta, la cui volontà è attuale e ripetuta, seria, libera e informata, in una situazione di sofferenza intollerabile, con lesioni definitive di estrema gravità secondo il consenso scientifico o malattia incurabile e mortale, quando praticata o assistita da professionisti della salute".

**La Corte, come accennato, è andata incontro alle riserve già espresse dal presidente della Repubblica**, parlando di "imprecisione" nella definizione di "situazione di sofferenza intollerabile, con lesioni definitive di estrema gravità secondo il consenso scientifico o malattia incurabile e mortale". La principale di queste norme incostituzionali è quella che definisce la condizione centrale per permettere un'anticipazione della morte medicalmente assistita **non punibile**: "situazione di sofferenza intollerabile".

**L'annuncio della decisione di incostituzionalità è stato fatto nella sede della Corte Costituzionale, a Lisbona**, dal giudice relatore, Pedro Machete, e poi spiegato, in una dichiarazione letta dal presidente João Caupers. Secondo il relatore Machete, la Corte ha stabilito che la legge di depenalizzazione della morte medicalmente assistita **non rispetta** la Legge Fondamentale, mettendo in discussione "l'inviolabilità della vita umana". I giudici hanno confermato i **dubbi sollevati** dal presidente della Repubblica sui "concetti eccessivamente indeterminati nella definizione dei requisiti per consentire la depenalizzazione della morte medicalmente assistita, e la delega da parte dell'Assemblea della Repubblica di una materia che spettava all'Assemblea della Repubblica chiarire".

**Il processo legislativo sull'eutanasia non ha precedenti nella storia del Parlamento portoghese** dalla sua nascita nel 1976. Mai, nella storia della Repubblica portoghese, il Parlamento ha approvato una legge su una questione di tale portata e

con implicazioni così ampie, senza prima averla sottoposta a un referendum. Mai prima d'ora nel Parlamento portoghese tutte le associazioni e gli ordini professionali ascoltati (la maggior parte dei quali su richiesta del Parlamento stesso) si erano pronunciati all'unisono (Ordini di medici, psicologi, infermieri, avvocati, i due Consigli superiori della magistratura e dei pubblici ministeri, il Consiglio nazionale di etica delle scienze della vita, nonché diversi movimenti civici e professionisti delle cure palliative) contro il progetto di legge che erano stati chiamati a valutare, con l'eccezione di soli due specialisti.

**L'iniziativa referendaria popolare aveva raccolto 95.000 firme** in un solo mese prima di essere interrotta a causa delle restrizioni imposte a causa del Covid-19, ma sino alla scorsa primavera erano state raccolte più di una volta e mezza il numero minimo di firme necessarie. Questa richiesta di referendum era stata poi bocciata.

**La legge è stata sostenuta da una maggioranza di sinistra e ideologica** che ora, dopo la bocciatura costituzionale, dovrà dimostrare se vorrà governare per il popolo o contro di esso. Vescovi e altri leader religiosi, ordini professionali, giuristi e associazioni pro vita si sono detti soddisfatti della decisione della Corte Costituzionale. Così si è espresso Antonio Torres, esponente di spicco dei pro life portoghesi: "Una decisione chiara e cristallina", ha detto Torres, aggiungendo che "la vita umana è inviolabile. Ora il Governo socialista e la sua maggioranza ne prendano atto e si occupino della drammatica crisi sanitaria, sociale ed economica che vive il paese, non di battaglie ideologiche che violano la dignità umana dei cittadini".